

CARLO LAPUCCI

L'arte di fare il cattivo

Ovvero origine, epifanie
e metamorfosi dell'Orco


GRAPHE.IT
edizioni

2019

I edizione, *maggio 2019*

© 2019 Graphe.it Edizioni *di Roberto Russo*
via della Concordia, 71 – 06124 PERUGIA
tel +39 075.37.50.334 – fax +39 075.90.01.407
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN 978-88-9372-077-9

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche),
sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare su carta riciclata nel mese di aprile 2019
per conto della Graphe.it Edizioni
da Digital Book – Città di Castello (Pg)

L'arte di fare il cattivo

Ovvero origine, epifanie
e metamorfosi dell'Orco



Figura 1 – *Il mangiatore di bambini*, incisione su legno di Lorentz Schultes, XVII secolo.

Courtesy: Wikimedia Commons

I. FENOMENOLOGIA DELL'ORCO

I. 1. UN FAVOLOSO ASSASSINO

L'Orco accompagna ormai da millenni l'immaginario della civiltà occidentale, della quale è divenuto in forme varie un ospite fisso e un caposaldo. Vive nelle metafore del linguaggio comune, rappresenta un termine di paragone: *voce da Orco, mangia come un Orco, russa come un Orco, ha una fame da Orco.*

Ha una presenza considerevole e una funzione fondamentale nella fiaba, quella d'incarnare il male insieme ad altre figure a lui simili: Mostro, Gigante, Drago, che spesso sono solo Orchi in riusciti travestimenti. La funzione del male e dell'avversario è svolta egregiamente anche da altri: il lupo, la strega, il serpente, il gatto marmone... e poi da personaggi umani come la matrigna gelosa, i fratelli e le sorelle malvagi, le sorellastre, i fratellastri, gl'invidiosi.

Non esiste un tipo preciso di Orco, ma diverse figure e tipologie, che però possono essere ricondotte al profilo sostanziale dell'Orco, con elementi secondari e particolari diversi.

Può presentarsi come un essere selvaggio più o meno civilizzato, avere dimensioni gigantesche o apparire poco più grande d'una persona normale, avere un'enorme forza oppure quanta un uomo comune, sembrare più una bestia o più un uomo, essere addirittura una bestia, o un drago, o un mostro indefinito.

Il Basile¹ così lo descrive:

Questo era nannerottolo e roncolo di sterpaglia², aveva la testa più grossa d'una zucca d'India, la fronte bitorzoluta, le sopracciglia unite, gli occhi strabici, il naso rincagnato con due froge che sembravano chiaviche maestre, una bocca grande come un palmento da cui uscivano due zanne che gli arrivavano alle costole, il petto peloso, le braccia da intarsatoio, le gambe a volta di conca e i piedi larghi come quelli di una papera: insomma sembrava uno spauracchio, un diavolaccio, un orrido pezzente e uno spettro tale e quale che avrebbe fatto tremare Orlando, spaventare uno Scanderberg e impallidire un Golia.

Probabilmente l'iconografia dell'Orco è compendiata in larga parte nelle pagine del *Pentamerone*, dove questa figura compare con molta frequenza.³ A quest'opera, che fu la prima raccolta europea di fiabe popolari faremo principalmente riferimento.

¹ Il racconto dell'Orco, in: G. B. BASILE, *Lo cunto de li cunti*, a cura di Michele Rak, Garzanti, Milano 1986. La fiaba (I, 1) è la prima della raccolta.

² L'espressione *roncolo di sterpaglia*, in originale *streppone de fescena* oppure *muzzone de fecena*, è dispregiativo per omuncolo.

³ La figura dell'Orco si trova nel *Pentamerone* undici volte: *L'Orco* (I, 1); *La pulce* (I, 5); *La cerva fatata* (I, 9); *Petrosinella* (II, 1); *Verde prato* (II, 2); *Viola* (II, 3); *La serpe* (II, 5); *La colomba* (II, 7); *Il Catenaccio* (II, 9); *Cannetella* (III, 1); *Corvetto* (III, 7).

L'Orco entra anche nella filastrocca:

*Salta in groppa, salta in groppa
al cavallo che galoppa.
Il cavallo ha i peli bigi;
salta in groppa e va' a Parigi [...]
[...] Nello specchio ci sta un mago
che cavalca sopra un drago,
drago fuoco, drago fiamma
salta in collo della mamma.*

Fa qualche capatina nella ninna nanna:

*Nanna-òh, nanna-òh,
questo bimbo a chi lo do?
Lo darò all'uomo nero
che lo tenga un anno intero.
Lo darò alla Befana
che lo tenga una settimana.*

E nella foletta:

*C'era una volta una donnina
piccina piccina piccina picciò,
che abitava in una casina
piccina piccina piccina picciò,
e aveva una gallina
piccina piccina piccina picciò,
che fece un ovino
piccino piccino piccino picciò.
E la donnina
piccina piccina piccina picciò,
fece una frittatina
piccina piccina piccina picciò.*

*Venne un omone
con un barbone
e una gran bocca spalancò
e la donnina
tanto piccina
in un boccone
tutta mangiò.*

C'è anche un gioco di carte, che di solito fanno i ragazzi, chiamato *Uomo nero*, con riferimento all'Orco, dato che vi è un unico perdente e questi è colui che alla fine del gioco si ritrova in mano l'uomo nero, vale a dire di solito il fante di picche.

Molto si è discusso se l'Orco sia una figura che nella fase educativa costituisca o meno un elemento perturbante al punto da causare traumi infantili.

Premesso che non è possibile costruire una fiaba senza il negativo, come un giallo senza l'assassino, il gioco richiede di per sé una serie di emozioni e di ansie. Se questa materia deve essere utilizzata a preparare il bambino alla vita, dovrà comunque esservi qualcosa che alla vita appartiene.

L'educazione materna aveva già previsto il problema. Nel rito della veglia accuratamente si separava in due parti la serata: quella alla quale partecipavano i bambini nella quale si narravano fiabe a loro adatte e la *veglia dei grandi*, quando, andati i bambini a letto, si narravano *le paure*, ossia quei racconti⁴ di morti, dame bianche, fantasmi che affrontavano con meno attenzione e precauzioni il Mistero.

⁴ Si veda C. LAPUCCI, *Il libro delle veglie. Racconti popolari di Diavoli, Fate, Fantasmi*, Vallardi, Milano 1988.

INDICE

| | |
|----|------------------------------------------------------|
| | I. Fenomenologia dell'Orco |
| 7 | I. 1. Un favoloso assassino |
| 11 | I. 2. Aspetto dell'Orco |
| 12 | I. 3. Caratteristiche fisiche dell'Orco |
| 13 | I. 4. Vesti dell'Orco |
| 14 | I. 5. Abitazione dell'Orco e luoghi dove ama stare |
| 16 | I. 6. Gli amori dell'Orco |
| 17 | I. 7. La famiglia dell'Orco |
| 18 | I. 8. Dotazioni dell'Orco |
| 20 | I. 9. Cosa fa l'Orco |
| 23 | II. Origine, epifanie e metamorfosi dell'Orco |
| 26 | II. 1. Orco / Morte |
| 28 | II. 2. Orco / Cannibale |
| 29 | II. 3. Orco / Vento |
| 32 | II. 4. Orco / Gigante |
| 33 | II. 5. Orco / Drago |
| 34 | II. 6. Orco / Diavolo |
| 34 | II. 7. Orco / Mostro |
| 35 | II. 8. Orco / Mago |
| 36 | II. 9. Barbablù |

| | |
|----|--------------------------------------------|
| 38 | II. 10. Orco / Uomo selvatico |
| 38 | II. 11. Orco / Carbonaio e Uomo nero |
| 40 | II. 12. Bau Bau |
| 41 | II. 13. L'Orca e l'Orchessa |
| 42 | II. 14. L'Orco nella tradizione letteraria |
| 44 | Conclusioni |

Appendice

Variazioni sul tema dell'Orco

| | |
|----|---------------------|
| 45 | A. L'Orcotondo |
| 46 | B. Gli Orchons |
| 46 | C. La Batuffa |
| 49 | Bibliografia |

CARLO LAPUCCI

La Vecchia dei camini

Vita pubblica e segreta della Befana

pp. 48 • disponibile in cartaceo e digitale

Chi è la Befana? Tutti sapremmo rispondere a questa domanda, ma nel farlo ci renderemmo conto di quanto la questione sia in realtà complessa. Carlo Lapucci si fa carico di dare tutte le spiegazioni: da dove arriva questa figura tradizionale, composta di tratti pagani e cristiani, mescolata con il culto dei defunti e la celebrazione delle stagioni, espressione di figure bibliche come di forze simboliche ancestrali? Quali sono, nelle varie versioni della leggenda, le sue caratteristiche, le sue abitudini, com'è fatta la sua casa, chi sono i suoi aiutanti? Con attenzione antropologica ma andamento leggero, questo piccolo saggio esamina e racconta ogni segreto sulla Vecchia dei camini.